



FANTASCIENZA SOVIETICA / ARKADIJ E BORIS STRUGACKIJ

Se ti perdi nella foresta troverai morti viventi in cerca di padrone

Due impiegati di un enigmatico ente statale tentano e ritentano una fuga che non riesce mai

BARBARA BARALDI

Un uomo seduto con i piedi a penzolini, su una roccia a precipizio su una foresta che si estende «come una macchia di soffice schiuma, come una gigantesca spugna porosa, grande quanto tutto il mondo». Con questa immagine si apre *La chiocciola sul pendio*, nella traduzione dall'originale russo di Daniela Liberti. Gli autori, i fratelli Arkadij e Boris Strugackij, noti per aver scritto il romanzo che ha ispirato il capolavoro di Tarkovskij *Stalker*, sono due tra i massimi scrittori di fantascienza russa della seconda metà del Novecento.

L'uomo sul precipizio è Percec, riluttante impiegato del Direttorato per gli Affari della Foresta, tentacolare organizzazione che contempla molteplici e contraddittorie funzioni, come «estirpazione» e al tempo stesso «protezione» della vegetazione. Linguista relegato a fare conti su una calcolatrice rotta (!), Percec sogna di raggiungere la foresta, sebbene gli appaia sostanzialmente inaccessibile.

Parte del romanzo è dedicato ai suoi ripetuti (e infruttuosi) tentativi di fuga, dai risultati a tratti grotteschi, come quando il camion su cui sale clandestinamente viene smontato all'interno dell'hangar poco prima della partenza. La narrazione alterna il suo punto di vista a quello di Kandid, ex dipendente del Direttorato precipitato nella boscaglia durante un disastro aereo e accolto dalla popolazione locale. Determinato a uscire dalla foresta senza saper bene da che parte cominciare, possiede soltanto qualche reminiscenza del suo passato: l'incidente e la permanenza nel villaggio ne hanno alterato le capacità cognitive, e continua a rimandare i suoi propositi di fuga a un incerto «dopodomani» – almeno finché una serie di circostanze fortuite non lo porta al di là dei consueti sentieri, fino ai recessi inesplorati di una selva la cui logica appare sempre più incomprensibile, incontrando creature perturbanti, febbrici-

tanti morti viventi alla ricerca di padroni da servire e persino donne in grado di riprodursi per partenogenesi.

Pubblicato nel 1968 e subito ritirato dal commercio dalla censura sovietica, il romanzo vide la luce nella sua forma integrale soltanto nel 1988, ottenendo uno straordinario successo internazionale. Inevitabile che in piena euforia da Perestrojka la maggior parte dei lettori occidentali finisse per considerarlo una satira del regime sovietico, un'interpretazione che i due autori rifiutarono come semplicistica, precisando che era loro intenzione parlare del futuro (la foresta) e della difficoltà degli esseri umani del presente (il Direttorato) di rapportarsi con esso. L'equivoco, forse, nasce nella consuetudine di avvicinarsi agli scritti ermetici cercando una spiegazione oggettiva, come se il testo contenesse un codice che richiede di essere decifrato per essere compreso. Eppure, tra le righe è possibile intuire la portata, ben più ampia, del pensiero dei due geniali scrittori, con l'enigmatico quadro *L'impresa dell'esploratore della foresta Selivan* distrutto per decreto in quanto «opera d'arte che non può permettere una duplice interpretazione».

Ma certi libri sono messaggi, fili d'erba in grado di sbucare da una crepa sull'asfalto. Al pari dell'haiku di Kobayashi Issa che ha ispirato il titolo («Sali sul monte Fuji, o lumaca, ma piano piano»), il romanzo è aperto a molteplici chiavi di lettura, con l'unica certezza che sul futuro non possiamo alcuna certezza, nonostante i nostri tentativi di prevederlo, di estirparne i germogli, trasformare le sue foreste in parcheggi asfaltati o in «giardini all'inglese con aiuole bentosate».

Surreale quanto crudele, *La chiocciola sul pendio* è un testo al di fuori dal tempo, in grado di profetizzare gli scenari catastrofici in ambito sociale, politico ed ecologico su cui noi stessi siamo sospesi, a precipizio su un futuro incerto. Un autentico classico per cui, siete avvisati, una sola lettura potrebbe non bastare. —

© PHOTOCOMMUNITARI



Arkadij e Boris Strugackij
«La chiocciola sul pendio»
(trad. di Daniela Liberti)
Carbonio Editore
pp. 272, €16,50

Esperto di letteratura nipponica l'uno, astronomo l'altro i fratelli Arkadij (1925-1991) e Boris (1933-2012) Strugackij sono tra i più noti scrittori russi di fantascienza. Tra le loro opere più conosciute: «È difficile essere un dio», «Picnic sul ciglio della strada» (dal quale Andrej Tarkovskij trasse il film «Stalker»)